

REGOLAMENTO BAIT DEL [REDACTED] ASUC

Art. 1 - Identificazione, caratteristiche

Il Bait del Delfo, Bivacco, situato nel territorio del Comune di Villa Rendena ad un'altezza di 1870 metri sopra il livello del mare in Comune Catastale di Verdesina è una costruzione sempre aperta atta a permettere, a chi vi trova riparo, il pernottamento di fortuna. L'immobile e i beni mobili posti nelle sue pertinenze sono patrimonio della Frazione di Verdesina di seguito definita ASUC di Verdesina.

Il Bivacco è composto di 2 stanze disposte su due piani:

- Piano terra la cucina dotata di tavolo, panca caminetto e stufa a legna; la cucina - è attrezzata per la preparazione e consumazione di cibi anche caldi e per la pulizia delle stoviglie. Nella cucina in posizione ben visibile è posta una valigetta di pronto soccorso ed un estintore;
- Primo piano accessibile mediante una scaletta interna si trova un soppalco che funge da dormitorio comune, lo stesso non è dotato di coperte e o materassi.

Art. 2 - Finalità

Il Bait del Delfo è predisposto per soddisfare temporanee esigenze di ricovero per escursionisti, cacciatori, turisti e, più in generale, momentanee necessità di sosta o di rifugio per persone che frequentano la montagna.

Il Bait del Delfo, quindi, è lasciato nella disponibilità dell'intera Comunità, pur rimanendo vietata una sua fruizione di tipo residenziale.

Art. 3 - Gestione e sorveglianza

La gestione e la manutenzione dell'immobile spetta all'ASUC di Verdesina la quale vi provvede direttamente o attraverso appositi stanziamenti posti a disposizione dalle leggi provinciali. Della custodia della sorveglianza dell'immobile e sull'uso dello stesso viene incaricato dall'ASUC proprietaria il custode forestale del Consorzio di Vigilanza boschiva per zona di competenza.

Art. 4 - Modalità d'uso

Considerato quanto sancito dall'art. 2) del presente regolamento il Bait del Delfo potrà essere liberamente fruito da chiunque abbia bisogno di sostenere presso la struttura. Tuttavia, in nessun caso, la sua occupazione potrà costituire diritto esclusivo e l'uso di questa parte dell'immobile dovrà comunque essere permesso e condiviso fra quanti ne avessero necessità. Tale unità dovrà essere fruita nel rispetto della cosa comune, usando la massima cura e pulizia del locale, dei suoi arredi e delle sue suppellettili. Particolare attenzione dovrà essere posta anche nell'accensione della stufa. È altresì severamente vietato fumare, accendere fiamme libere ed ospitare animali di ogni specie.

In caso di presenza di più persone è severamente vietata introdurre nel bivacco armi e munizioni senza che le stesse siano rinchuse negli appositi contenitori.

E' ammesso l'uso di parte di detti immobili, agli escursionisti e passanti occasionali per un periodo massimo di 36 ore. L'utilizzo del bivacco per un periodo superiore alle 36 ore potrà essere autorizzato dall'ASUC, con propria decisione insindacabile, sulla base di motivata richiesta.

Art. 5 - Obblighi comportamentali e divieti di carattere generale

Chiunque sottra nella struttura debbono mantenere comportamenti civili e consensi alla peculiare funzione dell'immobile occupato. In particolare, è fatto obbligo di portare a valle le immondizie prodotte, di spegnere i fuochi eventualmente accesi e di ripristinare la legna consumata nonché di richiudere, prima di partire, tutti i serramenti esterni.

E' fatto altresì divieto di asportare qualsiasi suppellettile, mobile o altra dotazione dell'immobile nonché di sporcare o lardare le pareti con scritte di qualsiasi genere ed accendere fuochi esterni al di fuori di eventuali strutture appositamente predisposte e, comunque, senza sorveglianza. In particolare qualora si notasse l'esaurimento del materiale della cassetta di pronto soccorso si chiede di segnalarlo nelle modalità di cui sotto o alla rifiuzione del materiale consumato.

Chiunque riscontrasse danneggiamenti, ammachi o quant'altro è invitato ad informare sollecitamente il Custode forestale di zona o l'ASUC.

Art. 6 - Sanzioni

Le violazioni al presente Regolamento saranno punite con le sanzioni previste dalla L. 689/81 e ss. mm.

El bâit del Delfo

A nord-est dei monti di Verdesina (in val Rendena), a circa un'ora o poco più di cammino dalla *Malga Rosa*, sul territorio catastale di Villa Rendena, si trova *Val Sorda*: una piccola conca racchiusa fra due pendici della montagna. Molto probabilmente il toponimo deriva, appunto, dalla quasi chiusura di questa zona montana che non permette il ripercuotersi dell'eco.

In questa località, a pochi metri dalla sua riva d'uno splendido laghetto di origine glaciale e dalle acque d'un verde smeraldo, si stende il pascolo della *Malga Val Sorda*: vi è ancora la cascina di modeste dimensioni, utilizzata fino agli anni '60 - o meglio "cargada", come si diceva in dialetto - soltanto durante il mese di luglio e nella prima decade di agosto, quando, cioè, il clima era sicuramente più caldo, e attorno allo specchio d'ac-

qua c'era foraggio a sufficienza per il pascolo del bestiame.

A circa un quarto d'ora di cammino, a valle, su un tratto erboso relativamente piano, rotto solamente da un ruscello d'acqua, verso gli anni Venti, Delfo Viviani - un uomo di Verdesina particolarmente appassionato sia di caccia che di pesca, che proprio in quella località erano facilitate sia dall'ambiente protetto che dalla presenza del laghetto - si era costruito una specie di capanna: un semplice "riparo", fatto con quattro legni e una lamiera di zinco, sufficiente per potersi riparare da improvvisi temporali, abbastanza frequenti in quella zona durante il periodo estivo, o per rifugiarsi velocemente con dei viveri portati da casa fra un avvistamento e l'altro d'un capo di selvaggina. Probabilmente, specie nelle giornate più



El bâit del Delfo

calde dell'anno, qualche notte Delfo dormiva anche nel suo *bait*.

Questa situazione "di fortuna" si protrasse per parecchi anni, tanto che con l'andar del tempo per gli abitanti di Verdesina e di Villa Rendena *el Bait del Delfo* divenne quasi un'istituzione ormai collaudata. Infatti, ancora durante gli anni della mia infanzia e della mia adolescenza (anni '80-'90), frequentando il villaggio di Verdesina mi è sempre giunta l'eco del *Bait del Delfo*. Mi appariva come un punto preciso di riferimento durante le escursioni in quella parte della montagna.

Verso il 1994-95 un gruppo di giovani cacciatori di Verdesina e di Villa Rendena - non avendo un luogo stabile dove potersi garantire un riparo, ma soprattutto un importante punto di riferimento in montagna per rifocillarsi fra una battuta di caccia e l'altra, e nel contempò una struttura un po' messa a modo anche per potervi dormire durante le notti d'autunno aspettando l'albeggiare, ossia il momento più opportuno per la caccia al camoscio -, dopo vari incontri per decidere sul da farsi, spinti dall'entusiasmo, decisero di costruire una graziosa baita proprio sui resti ormai fatiscenti del *Bait del Delfo*. Si misero subito all'opera per costruire una baita fatta prevalentemente di legno. Per questo tutti i componenti della Sezione Cacciatori locali si prestarono volontariamente, sacrificando anche molte domeniche per trasportare i materiali necessari, aiutati in ciò anche dall'elicottero. Il risultato di tanto lavoro e impegno è stata una baita suggestiva. Al suo interno si può trovare un sufficiente confort, reso più accogliente dalla presenza di una stufa a legna e dal vivo profumo di resina, che rende il soggiorno più piacevole.

Infatti non è raro che i membri del gruppo cacciatori del luogo si ritrovino nel loro *bait di Val Sorda*, non solo per le normali battute di caccia, ma anche per una spaghettata in compagnia dei propri familiari e agli amici, godendo della bellezza dell'ambiente circostante, ricco di flora alpina. E, in quelle occasioni, non manca mai il ricordo del *Delfo Vivanzi*: sì, perché, pur avendola completamente ricostruita, ed essendo ormai di proprietà della Sezione Cacciatori, anche la nuova baita è tuttora denominata, e rimarrà denominata anche in avvenire *el Bait del Delfo*; a riprova di quanto la Comunità di Verdesina si senta ancora fortemente legata alle cose e alle persone del proprio passato... così che esse possano continuare a vivere attraverso gli anni che passano e che sanno conservare.

Mariagrazia Fusari

Così ridevano cento anni fa



Serocchi, costretto da tristi emergenze a cercarsi impiego, ne è finalmente trovato uno allo scagno d'un negoziante, al quale chiede per favore un mese anticipato.

- Ma... se lei morisse questa notte?

- Non importa, signore: sono povero sì, ma onesto.



All'ingresso di un Museo sta un cartello con la scritta:

«I visitatori depositino il bastone o l'ombrello.»

Un portinaio entrato di recente in servizio ferma il primo visitatore che capita.

- Scusi, bisogna depositare il bastone.

- Ma io non ne ho.

- Allora depositi l'ombrello.

- Ma non vede che non è nemmeno quello!

- Allora favorisca andare a prendere o l'uno o l'altro, perché a norma dell'avviso, bisogna all'ingresso depositare o l'uno o l'altro.

PROGRESSO!?

Un di i regnanti

Mettean la taglia a chi tradia la fe'

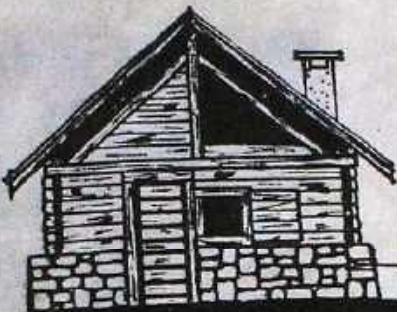
Ora invece là pongono i birbanti

Sulle teste dei principi e dei re.

PROSPETTO NORD EST



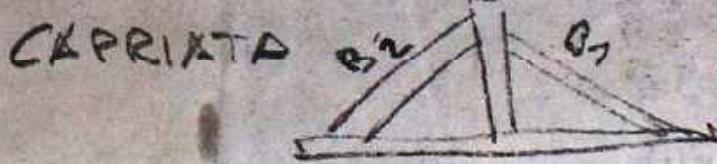
DORMIENTE A_2-B_2
80 cm muro
+
80



DORMIENTE A_1-B_2

BASAMENTO IN PIASSI

PROSPETTO SUD OVEST



$C_2-B_2-A_2$
80 cm muro
+



DORMIENTE B_1-C_2



frutto Cronistoria

Questo libro di cosa "Bait del Delfo" è dedicato, dall' Amministrazione Separata Beni di uso Civico di Verdesina, alle persone che, con il loro lavoro appassionato e la frequenza del luogo, hanno consentito di avere oggi, come 90 anni fa, un rifugio qui nel "gras" vecchio della Valsorda di Verdesina.

L'Amministrazione frazionale vuole illustrare, con alcune immagini e una breve bibliografia, le varie fasi di costruzione e di riadattamento del "Bait del Delfo".

Il documento N°1 è la richiesta fatta dai signori Delfo Viviani, Viviani Giovanni fu Giovanni (Poinel), Domenico Viviani (Poinel) e Giovanni di Giacomo Viviani (Tiona), soci di caccia di questo Comune. La domanda era rivolta al "Lodovole Comune di Verdesina" sciolto poi nel 1926 e accorpato al comune di Villa Rendena. Il documento, che reca la data del 2 dicembre 1911, è firmato inoltre da Modesto Alberti come parante.

Nel documento N°2, di data 5 gennaio 1914, il Comune risponde favorevolmente chiarendo per altro "che restino ferme le sue condizioni nella ^{stessa} risposta a favore dei passeggeri ecc".

Con nota N°3, di data incerta, viene accordato dai comparsi (amministratori comunali) ai richiedenti l'uso di sassi e legname previo pagamento.

Con nota N°4, vista la nota del custode forestale d.d. 22 novembre 1914 sulla misura del legname

assegnato a Viviani Idelfonso per la costruzione del rifugio a Valsorda di m. cubi 2,50, dai comparsi venne deliberato di condonargli l'importo del rudere mediante che la parte sopra del rifugio, la soffitta, possa abitare anche i pastori della malga.

Allegate alcune fotografie dei fondatori e in particolare la foto dell'inaugurazione avvenuta nel 1919.

Una immagine, raffigurante la cattura del camosci bianco, viene dedicata ai cacciatori quali discendenti dei soci fondatori auspicando sempre una maggior osmosi tra le ragioni di questi e di coloro che sono contrari alla pratica di questa storica attività.

Vengono poi dedicate alcune pagine al rifacimento del rifugio avvenuto tra il 1994 e 1995 dove i protagonisti sono stati i volontari del paese che qui si ricordano e rinfranzano. I lavori sono stati resi possibili dal sostanzioso contributo del comune di Villa Rendena e dell'ASUC di Verdesina.

Segnano alcune recenti immagini del rifugio dopo la slavina dell'inverno 2008-2009 che evidenziano i danni arrecati. Vista la situazione, nuovamente un gruppo di persone si è riassunto l'onore e l'onore di ripartire a nuovo il rifugio con sostanziale intervento anche di consolidamento (Vedi delibera). I costi sono stati provvisoriamente anticipati dalla Frazione, ma si

dovrebbero incassare della Provincia dei contributi e anche il Comune si è reso nuovamente disponibile ad un proprio intervento qualora fosse necessario.

L'Amministrazione frazionale, a nome della popolazione, ringrazia i volontari e gli Enti che con il loro sostegno hanno reso possibile tutto questo.

Preme ricordare e assicurare tutti che la disponibilità del rifugio, che pur ricadendo nel territorio di Verdesina, deve intendersi di libero accesso con le modalità contenute nel regolamento.

Allegata una carellata di immagini e documenti relativi alla giornata di inaugurazione del 22 e 23 Agosto 2009 alla presenza dei giovani del paese, le loro famiglie, i volontari che hanno ripristinato il rifugio, le autorità e altri appassionati di montagna.

Sembra strano ma il rifugio non è un bene privato e nemmeno pubblico; non è infatti di proprietà dell'ASUC, del Comune o della Provincia ma è un bene collettivo cioè di tutti e tutti speriamo si impegnino per il suo buon uso



ASUC Verdesina

ALBERTI RODOLFO
BONAPACE CRISTIAN
VIVIANI ABRAMO

Pag per il Comune. 22 - 23 agosto 2009

Con soddisfazione partecipiamo alle "minosce",
e alla conseguente alla Comunità del
"Bait del Delfo", dopo la rovinosa
slavina che nell'inverno scorso ne aveva
minato le solidità.

Grazie all'Amministrazione Comunale
di Verdesine che si è fatta promotrice di
ogni genere queste manifestazioni in
occasione dei 90 anni di vita del "Bait".

Grazie profondo e sincero ai Volontari
che, con il loro lavoro, la loro disponibilità
e la loro competenza, hanno reso possibile
la ricostruzione del "Bait".

L'Amministrazione Comunale di Villa Rendena
ha sempre incentivato, supportato e valorizzato
il volontariato locale; anche in questa occasione,
come già avvenuto per il rifacimento del
"Bait del Delfo", negli anni '90, Sarà
al Vostro fianco, onde finanziariamente,
qualunque necessario.

L'Amministrazione Comunale
di Villa Rendena
+ Blu



19.3

DOC. N° 1

BART " DEL DFLFO

Lodovole Comune

di Verdesina

I sottoscritti, Vito Tiviani, Giovanni su figlio =
Tiviani Pomic, Tommaso Tiviani Pomic e Giovanni
di Giacomo Tiviani Pomic, soci di caccia di cedro
boschino sarebbero intenzionati di erigere una
Baracca (ad un rifugio) nella boschilità al piano
di Talmoda alla base del suddetto (casino vecchio).

Per erigere tale baracca sarebbero età 7
(sette) pianti di larice che si annetterebbero
compiendo da cedro Comune; si renderebbe neces-
sario l'uso dei mafsi che si trovano salati quale
residuo di ruderii da casine vecchie, che il Comune
sotto non può servirsi.

E d'è perciò che i primati chiedono sulla presente
a cedro Lodovole Comune un alloggio per mezzo a
titolo oneroso di posti in quel luogo erigere la
sopra baracca nonché il pernovo previo paga-
mento del relativo valore delle 7 pianta.

Premettano i primati che all'Eregione di tale
baracca prendessero in considerazione di cri-
gere in modo conveniente un'alloggio per
paraggi stranieri che per comodità sono in
quei paraggi.

Prendendo in quanto sogno esperto; ed in
virtù che dall'erezione di tale rifugio, il quale avrà
la dimensione di circa 16 metri quadrati; il Comune
non avrà di certo a soffrire alcun danno, anzi di
questo ne trae in vantaggio; non questi i moti
tivi in cui i primati non dubitano di veder
pienamente esaudita questa mirella loro domanda
Quale solida garanzia per pagamento delle
piante introducono Modesto Alberti di costi.

Devotissimi

Joseph Viviani

Domenico Viviani Poinel

Viviani Giovanni Poinel

per Giovanni Viviani Piana

p.p. del Viviani

Verdeina li 2/12 913

Modesto Alberti Seguro.

N° 277 Pre. 5 dicembre 1913
Viviani Delfo e soci

Domandano di erigere Rifugio in Valsorda
15/01/1914 evasa come da prot. N° (9) mediante che restino
ferme le sue condizioni nella stessa esposte a favore
dei passeggeri ecc.

all'Adunata Comune
di Terdina

ff. 277
Pres. 5/XII. 70

Viviani Delfo e soci

demandano
di erigere un rifugio
in Valsorda

15/1-14 scuso come
da metà ff. 9. me-
dianto che restino fer-
me le mie condizio-
ni nella stessa e-
sposte a favore
dei passeggiatori eu-

Punto 3 verbale Rifugio Valsorda

15/I° evaso al n° 277 /1913

Predetto la domanda di Delfo Viviani e soci qui pres. Al n°277 es.1913,
chiedente il permesso di costruire una baracca uso rifugio al Piano di
Valsorda chiedendo anche n° 7 piante nesso pagamento del suo valore .
Dai comparsi venne conchiuso di accordargli tale permesso e piante e sassi.

3. Preleto la domanda di Delfo Adriani
 e suoi gen. pres. al lff. 277 per
 1913, chiedente il permesso di
 costruire una baracca uso
 rifugio al piano di Valsorda,
 chiedendo anche lff. i pianti
 messo segnamento del suo valo-
 re.
 Da coniarsi venne con-
 chiusa di accordargli
 tale permesso e pian-
 te e napis

Rifugio in Valsorda

15/5 scorso al
lff. 277

1913

Verbale di probabile data 21 febbraio 1915 al punto 15

Vista la nota del custode forestale d.d. 22 novembre 1914 sulla misura
de legname assegnato a Viviani Idelfonso nella costruzione del rifugio a
Valsorda di m cubi 2, 50 dai comparsi venne deliberato di condonargli
l'importo del rudere mediante che la parte sopra la soffitta, possa
abitare anche i pastori della malga.

Probabilmente in data 4 marzo la pratica si concluse.

15. Vinta l'au. 22. 12. '14 Det costato
per le scelte misure di addestra-
mento degli agenti e' obbligatori
presso quella autorizzazione del
rifugio a Valsorda di m. 2.50
per consiglio e riconoscimento.
Per gli contatti degli 1' mi-
nori del valore, ricevan-
do che da parte della
lori scelte, possono abitare
anche i minori della
medesima

1) Grazie alla ricerca di Atleti Franca che ci ringrazia, è stato
trovato il documento di richiesta per la costituzione del rifugio
da cui emerge che i fondatori furono
Delfo Viviani o Delfonso Viviani
Giovanni fu Giovanni Viviani Poimel
Domenico Viviani Poimel
Giovanni di Giacomo Viviani Toma.

23/08/2009 Albo di Nedo

DELIBERA N. 8 DD. 18/06/2009
DEL COMITATO A.S.U.C. DI VERDESINA
PUBBLICATA ALL'ALBO IL 19/06/2009

OGGETTO: LAVORI STRAORDINARI BAIT DEL DELFO.

Relazione del Presidente.

Il "Bait del Delfo" venne edificato ad inizio secolo dal Sig. Viviani Delfo, da cui prende il nome, quale bivacco per consentire al costruttore di praticare la caccia in modo più comodo sui terreni di proprietà della Frazione di Verdesina allora Comune di Verdesina, in località Valsorda in prossimità della Malga Valsorda.

Il piccolo edificio, di fatto, è da sempre stato al servizio di chi ne aveva bisogno; aperto all'escursionista, al cacciatore, al malgardo ed al pescatore od anche solo quale meta' di escursionisti, soprattutto per gli abitanti di Verdesina e Villa Rendena.

Nel triennio 1994 -1996 l'immobile è stato completamente ristrutturato dai volontari di Verdesina che, nell'occasione, hanno beneficiato di un contributo comunale per il sostegno del costo dei materiali.

Le nevicate eccezionali dello scorso inverno che hanno colpito tutto il Trentino e le Alpi in particolare, hanno provocato in zona numerose valanghe. Una di queste, staccatasi dalla "Pala del Lars", ha colpito in modo devastante il manufatto rendendo necessario un intervento di manutenzione straordinaria.

Va ricordato che, nei cent'anni dalla costruzione, solo in un'altra occasione il rifugio fu lambito da una valanga che però non ne compromise l'utilizzo.

L'Amministrazione Frazionale appena saputo dell'evento si è attivata per ricercare i finanziamenti necessari per il recupero della piena funzionalità del ricovero.

Come sopra ricordato il "Bait del Delfo" era stato ristrutturato completamente in tempi recenti da volontari; parte degli stessi ai quali si sono aggiunte nuove forze locali che, durante un incontro informale svoltosi lunedì 15 cm presso la sede dell'ASUC, per voce di un loro rappresentante, il sig. Pizzini Luigi, si sono offerti gratuitamente per i lavori di sistemazione del bivacco che dovrebbe richiedere l'attività di 5 - 6 persone per tutti i fine settimana per circa due mesi. A carico dell'ASUC rimarrebbero i soli costi dei materiali, del trasporto e dei viveri.

Il Comitato ritiene che sia doveroso assecondare, nel limite del possibile, detta richiesta sia per la salvaguardia del patrimonio materiale ma ancora di più per valorizzare queste libere disponibilità che sicuramente non faranno che accrescere sia il senso di appartenenza al territorio che di comunità, valori su cui si regge primariamente una piccola Frazione come la nostra.

È stata anche valutata l'ipotesi di richiedere un finanziamento per il recupero del fabbricato alla Provincia Autonoma di Trento che potrebbe arrivare fino alla misura massima del 95% dei costi. Va considerato, però, che nell'anno corrente non si potrebbe procedere con i lavori a causa del lungo iter amministrativo da seguire. Valutato inoltre che, anche nell'ipotesi dell'ottenimento di un finanziamento, alcune spese rimarrebbero comunque in carico della Frazione quali la percentuale non coperta da contributo e in parte le spese tecniche.

Di conseguenza:

Ricordato che il finanziamento, qualora ottenuto, sarebbe comunque spesa pubblica e che il volontariato comporterà sicuramente un risparmio generale per la Pubblica Amministrazione;

Considerato che la Frazione in questo momento ha la disponibilità finanziaria per intervenire direttamente tramite il gruppo di volontari che si è costituito;

Valuto ulteriormente l'intervento sotto l'aspetto urbanistico in considerazione che il manufatto al termine dei lavori sarà esattamente delle stesse misure e dimensioni nello stesso sito e che per l'esecuzione si procederà con lo smontaggio ed il rimontaggio dello stesso con la sola sostituzione dei legni rotti dalla valanga (6 legni lunghi, 6 legni corti e gli stipiti delle porte) si ritiene che la stessa possa rientrare in intervento di manutenzione straordinaria per la quale non necessitano acquisizione di pareri urbanistici ed edili;

Rilevata la necessità di assicurare i volontari mediante polizza contro eventuali infortuni purtroppo sempre possibili, e che la stessa sarà sostenuta direttamente dalla Frazione; Considerato, altresì, che la maggior parte dei volontari sono artigiani che lavorano nel campo edile e che gli stessi sono in grado di assicurare alla Frazione un lavoro di ottima qualità senza incorre-

in rischi dal punto di vista della sicurezza e che i volontari meno esperti daranno il proprio contributo in lavori più semplici quali, ad esempio la preparazione del pranzo o l'accatastamento dei materiali ecc.

Valutata comunque l'ipotesi di affiancare ai volontari un tecnico che possa al termine dei lavori attestare la bontà dell'esecuzione degli stessi in considerazione che il "Bait del Delfo" è struttura aperta e fruibile come bivacco per tutto il tempo dell'anno il cui incarico si rimanda ad atto successivo;

Preso atto che la volontà della Frazione è quella di procedere speditamente con i lavori di ripristino del "Bait del Delfo" e che, quindi, si rendono necessari alcuni adempimenti formali quali gli accordi con il comitato che si occuperà degli ordinativi dei materiali da recapitare in loc.

Valsorda mediante l'uso dell'elicottero, Considerato che nei giorni scorsi il Comitato si è recato in loc. Valsorda per valutare al meglio il materiale che è necessario acquistare. Il computo dei costi stimati al momento, non avvalorato dai preventivi per le ovvie ragioni di urgenza e per i modesti importi dell'intervento dovrebbe attestarsi nell'ordine di Euro 13.000,00,- più le spese per il tecnico.

Si individuano solamente le ditte fornitrice e i costi stimati per ognuna di esse:

ELIMAST Helicopter Service	Euro 5000
Parolari Gildo per materiali edili	Euro 2000
Ruatti Spa per legname	Euro 3000
Assicurazioni Itas	Euro 600
Parolari Sergio materiale di carpenteria metallica	Euro 1000
Alimentari Roberto per alimenti	Euro 600
Spese varie	Euro 800

Per alcune spese minori si incaricano direttamente i componenti il Comitato a procedere direttamente. Dette spese saranno rimborsate agli stessi previo fornitura di scontrini fatture note o dichiarazione per materiali acquistati da aziende non obbligate all'emissione della nota o ricevuta fiscale.

In via informale, inoltre, si è appreso che potrebbe esserci un contributo da parte del comune di Villa Rendena, che verrà utilizzato svolgere migliori opere, per far fronte a maggiori spese ed, eventualmente, per abbattere i costi a carico dell'ASUC di Verdesina.

Entro alcuni giorni e comunque prima dell'inizio dei lavori verrà fornito alla Frazione l'elenco dei volontari al fine della stipula della assicurazione e la liberatoria.

IL COMITATO DI AMMINISTRAZIONE

Preso atto e condiviso quanto esposto dal Presidente.

Considerato che il ricorso alla trattativa diretta è ampiamente giustificato sia dal comma 4 dell'Art. 21 della L.P. 19/07/1990, n. 23 e ss.mm., sia dalla convenienza economica sia dall'affidabilità, capacità e serietà delle Ditte;

Visto il D.P.Reg. 01/02/2005 n. 3/L e la L.R. 23/10/1998, n. 10 e ss.mm.;

Vista, altresì, la L.P. 26/93 e ss.mm. e relativo regolamento di attuazione, approvato con D.P.G.P. 30/09/1994, n. 10-12/Leg., nonché il D.P.R. 21/12/1999, n. 554;

Visto che con delibera nr 7 dd. 18/06/2009 immediatamente esecutiva, è stata fatta una variazione di bilancio per dotare il capitolo 2.03.01.81 della sufficiente disponibilità;

Visti i pareri favorevoli resi dal Segretario, in forma scritta ed acquisiti agli atti, in ordine alla regolarità tecnico-amministrativa, contabile e di attestazione finanziaria, ai sensi dell'art. 81 del T.U.LL.RR.O.CC approvato dal D.P.R. 01.02.2005, n.º 3/L, pareri che costituiscono parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.



Con voti unanimi e palesi, sia per quanto riguarda il contenuto della medesima, che
per la sua immediata esecutività

DELIBERA

1. di impegnare, per quanto meglio specificato in pre messa, alla somma di Euro 13.000,00.= da impiegare Euro 5.000,00.= ditta ELIMAST Helicopter Service di Darfo Boario Terme per il trasporto con elicottero Euro 2.000,00.= ditta Parolai Gildo di Tione per materiali edili, Euro 3.000,00.= ditta Ruatti Srl di Rabbi per legname, Euro 600,00.= Assicurazioni Itas ITAS di Tione, Euro 1.000,00.= ditta Parolari Alessio di Tione per materiale di carpenteria metallica, Euro 600,00.= ditta Alimentari Roberto di Villa Rendena per alimenti, Euro 800,00.= per spese varie;
2. di impegnare, la spesa derivante dal presente provvedimento, quantificata in via presuntiva in € 13.000,00.= il capitolo 2.03.01.81 del bilancio di previsione in corso;
3. di dichiarare la presente deliberazione, pure ad unanimità di voti favorevoli, immediatamente eseguibile, per motivi di urgenza, ai sensi dell'art. 79, comma 4, del D.P.Reg. 01/02/2005 n. 3/L;
4. di dare atto che contro il presente provvedimento è ammesso ricorso amministrativo ai sensi dell'art. 79 del comma 4, del D.P.Reg. 01/02/2005 n. 3/L durante il periodo di pubblicazione nonché ricorso ex art. 8 del D.P.R. 24.11.1971 n. 1199 entro 120 gg. e giurisdizionale ex art. 2, Lett. B) della legge 06.12.1971 n. 1034 entro 60 giorni.



